

Marta Badoni

The role of pleasure in human physical and psychical development and its relation to intimacy.

Il ruolo del piacere nello sviluppo umano, fisico e psichico, e la sua relazione con l'intimità.

Congresso IPA, Buenos Aires 2017

Il mio intervento era situato in una triade di interventi il cui l'ordine è stato: Luis Rodriguez de la Sierra (From the Cradle to the couch: the role of pleasure and intimacy in Psychic and Physical development) Marta Badoni (Intimacy and Pleasure) e Florence Guignard (Sul piacere legato alle pulsioni epistemofiliche). Chair: Rafael Paz (Argentina).

L'idea comune era quella di riflettere su rapporto tra intimità e piacere.

Da parte mia il tema che avrei voluto sviluppare e che in parte per ragioni di tempo è rimasto nella mia mente era: Il piacere intimo di apprendere dall'esperienza.

Nel mio intervento sottolineo innanzi tutto come sia interessante che, in un tempo in cui tutto diventa facilmente pubblico, un congresso IPA dedichi una ampia riflessione alla nozione di intimità.

Ritengo che una tale riflessione non sarebbe stata possibile senza l'apporto che Winnicott e Bion hanno dato rispetto al funzionamento mentale e al costituirsi della mente in un rapporto tra soggetti.

Nell'ambito del mio intervento, mi soffermo sulla definizione di intimità prendendo come spunto di riflessione il libro di François Jullien (2013) ad essa dedicato.

Intimità sia come stato profondo del sé, sia come legame.

Ho quindi insistito sulla contemporanea presenza di uno stato – lo spazio privato - e di un legame; citando Julien: “un dentro condiviso; come bucano da un essere all'altro un tunnel o coprendoli sotto uno stesso riparo” (Julien, 2014, p.37).

Questa idea di stati separati e assieme di un legame, misterioso e profondo, che svela a ognuno qualcosa dell'altro e lo custodisce, mi ha portato a riferirmi alla cesura, proposta da Freud come evidenza che interroga e successivamente da Bion come oggetto di indagine. Dal mio intervento:

“L'intimità infatti presume il riconoscimento di una cesura e del campo di indagine che essa apre: non è infatti né collusione, né fusione: mi sembra di poter dire che è uno stato particolare, che richiede una lunga consuetudine in un tempo condiviso. Un legame che richiede una fiducia di base, nel rispetto delle proprie originalità, capace di promuovere nuove e più profonde conoscenze di sé” (Badoni, 2017).

La condizione di intimità richiede, a mio parere, una preparazione così pure il suo mantenimento. L'intimità è una condizione importante perché la funzione *alfa* possa svolgersi. Esiste infatti un legame tra l'aspettativa del paziente di essere capito, e la sua partecipazione al lavoro analitico (Britton, 2000). La possibilità di sostenere una capacità negativa è connessa a una situazione di intimità: *“Si tratta di un legame che si appoggia su una fiducia reciproca capace di promuovere una conoscenza nuova e profonda, pur nel rispetto della originalità di ognuno (Badoni, 2017).*

Il setting analitico è di per sé una promessa di attenzione, ma raggiungere uno stato di intimità richiede sovente un lungo lavoro analitico. Su queste ultime riflessioni ho aperto l'ultima parte del mio intervento dove sottolineavo il piacere intimo di apprendere dall'esperienza, a una condizione però, che la madre (e di seguito l'analista) consideri l'infante (e il paziente) un soggetto in grado di dare istruzioni e non un soggetto da istruire. Un piacere, quello di poter 'dare istruzioni' su cui si fonda l'alleanza analitica.

Jullien F. (2013) Trad. Italiana: Sull'intimità *Lontano dal frastuono dell'amore*. R. Cortina ed. Milano

Britton R. (2000). Tad. Italiana *Credenza e Immaginazione*. Borla, Roma, 2006.